

una specie di codino sulla nuca. In pratica è a metà fra un samurai e un comunardo da kibbutz.

La seconda cosa è Corto Maltese.

Prendete Corto Maltese, così come lo ricordate nelle inchiostrazioni dei fumetti. Il profilo sicuro, la mascella ironica, il ciuffo pettinato anche se cancellato dal berretto da marinaio, la giubba, l'avventura per i Mari del Sud. Adesso imbiancategli i capelli, colorateli di un bianco splendente, aggiungetegli un pizzico anch'esso bianco, toglietegli la giubba da avventuriero e vestitelo di nero. Bene, c'è Corto Maltese così mutato di fronte a me. Anche lui al di là del cancello, guarda verso di me e... mi sorride. Ha l'aspetto di un teatrante, di nerovestito, magari è il regista. Poi mi dice: "Ci siamo parlati per telefono ieri".

Dunque Riccardo Marrani è Corto Maltese. Per il momento è il punto più felice della mia giornata. Mi avvicino. Sì, ci siamo sentiti ieri con Riccardo. Non ci siamo mai visti e così ho pensato di chiamarlo il giorno prima. Mi faccio incontro e ci presentiamo. Quando Riccardo sorride io penso a quest'immagine: è il mio primo giorno di lavoro in un luogo sconosciuto e ho avuto la fortuna d'incontrare un collega che mi dà coraggio. Lo aiuto a prendere le sue pesanti borse dal baule dell'auto, con l'attrezzatura fotografica e intanto arriva anche Assunta. Si trascina un trolley rosso, saluta i suoi compagni e anche me e Riccardo. Ci presenta agli altri, i quali sono molto gentili nel rispondere al mio timido (e un po' tiepido: rendo male nel ruolo del condottiero) annuncio: "Salve a tutti. Staremo con voi tutto il giorno per documentare".

Riccardo s'avvanza per trarmi d'impaccio e aggiunge: "Cercheremo di non darvi alcun fastidio. Noi non intralciamo voi, voi potete scacciarci quando volete". Riccardo sa come si lavora. È talmente evidente che, per un attimo, non l'avevo notato. Percorriamo il tratto che separa l'ingresso nel giardino dall'ingresso nel teatro. La Limonaia è, appunto, ciò che il nome suggerisce. Accanto c'è una villa padronale e da questa parte del giardino c'è quella struttura che un tempo ospitava lo splendore edenico dei limoni. Quando il frutto della conoscenza si fa aspro ecco che alla mela è sostituito il limone.

